

Ricordiamo il fondatore del Gruppo Grotte: Gastone Trevisiol

Il 18 novembre di quest'anno ricorre il 25° anniversario della scomparsa del socio geom. Gastone Trevisiol. È doveroso ricordare brevemente la figura del fondatore del Gruppo Grotte C.A.I. Vicenza, specie per chi non ebbe il piacere di conoscerlo personalmente ed apprezzarne la cordiale amicizia, la sua semplicità, la competenza nei vari campi naturalistici e la speleologia in primo piano.

Trevisiol nacque l'anno 1909 ed ebbe sin dall'infanzia un forte spirito di osservazione per tutte le manifestazioni connesse alla natura ed alle scienze. Diplomatosi geometra divenne cittadino di Vicenza e fu affermato e apprezzato collaboratore all'ufficio del Genio Civile. Nel tempo disponibile si dedicò agli studi naturalistici, ed oltre alla speleologia ed alla paleontologia che furono le sue più notevoli passioni, si distinse nell'approfondimento delle nozioni astronomiche e nell'osservazione dei fenomeni celesti trascorrendo molte notti a scrutare il cielo stellato con un telescopio da lui stesso costruito.

Fu fisico e chimico, elettrotecnico, fotografo, volle addentrarsi nella vita del mondo microscopico e servendosi di uno strumento da lui costruito, rifece esperimenti ed osservazioni microbiologiche di un certo livello. Sono tuttora inediti suoi studi sulle scritture ed i caratteri primitivi con tavole di comparazione delle varie culture europee ed extra europee.

Aveva acquisita una precisa facilità nei rilevamenti speleologici ed essendo un ottimo disegnatore i suoi lavori sono apprezzati ed ammirati tutt'oggi per lo scrupolo e l'esattezza dimostrata. Nel 1934 fondò il Gruppo Grotte del C.A.I. e con profondo entusiasmo diresse ed organizzò numerose spedizioni alle più importanti cavità della provincia e del Veneto. Soprattutto si distinse nell'esplorazione nel rilevamento del Buso della Rana di Monte di Malo e aiutato dagli amici, con notevoli lavori rese accessibile il superamento del sifone iniziale, punto chiave per l'ulteriore proseguimento. Fu così esplorato e rilevato il notevole complesso della Rana che

allora risultava di circa m. 3000. Negli ultimi anni della guerra, a seguito degli scavi della torba per usi industriali nelle zone dei vecchi bacini dei laghi di Fimon e della Fontega, seguì con costanza i lavori e completò alcune osservazioni di P. Liroy su quelle popolazioni primitive, lasciando degli scritti e disegni che ancor oggi sono stati di guida a recenti ricerche sistematiche. Ricuperò molto materiale preistorico di quelle stazioni che figurano tuttora alla sezione paleontologica del nostro Museo di Vicenza ed elencò e disegnò tutte le numerose piroghe in legno trovate negli stanziamenti lacustri e che senza di lui sarebbero rimaste sconosciute. Per i suoi meriti e le cognizioni acquisite, venne nominato Ispettore Onorario alle Antichità delle Venezie, carica che svolse con grande scrupolo ottenendo molti

riconoscimenti dalla Soprintendenza e dalle autorità cittadine di allora. Lasciò numerosi scritti e osservazioni che apparvero nei quotidiani locali e su riviste. Negli ultimi tempi aveva iniziato un periodico a carattere speleologico «Il Barbastio dei Berici» di cui uscì purtroppo soltanto il primo numero causa la sua triste immatura scomparsa. Si era fatto una notevole stima ed amicizia fra gli studiosi dei vari settori a cui si dedicava che lo ammiravano per la sua competenza e spirito di osservazione.

La sua dedizione alla speleologia è stato buon seme ed alla fine della guerra è stato ricomposto il nuovo Gruppo Grotte che da lui prende il nome. In occasione del 25° anniversario della sua morte, gli amici del Gruppo hanno murato una lapide in suo onore all'inizio del laghetto al Buso della Rana per ricordare ai visitatori, che ora sono una schiera, chi per primo illustrò e rilevò questa importante cavità che per l'attuale lunghezza di oltre m. 5000 è una delle più notevoli d'Italia.

I componenti l'attuale Gruppo Grotte si inchinano reverenti nel ricordare l'amico scomparso che per primo iniziò ed organizzò il movimento speleologico vicentino.

A. ALLEGRANZI